

Si apre oggi il summit europeo. In primo piano i meccanismi formali per la costruzione dell'unità monetaria

A Lussemburgo l'ultima battaglia Vertice su moneta e allargamento

Prodi: impossibile l'Euro senza l'Italia. Il primo ministro italiano smentisce i dubbi francesi. «Ho parlato con Jospin»
Da decidere anche l'apertura di negoziati formali col gruppo di paesi dell'Est che vogliono aderire all'Unione europea.

DALL'INVIATO

LUSSEMBURGO. L'ultimo mattone della «Casa Euro» sarà, forse, messo a posto qui, nel Granducato del Lussemburgo, al summit che vedrà uniti i quindici capi di Stato e di governo dell'Ue, accompagnati dai ministri degli esteri e delle finanze (la delegazione italiana è composta da Prodi, Dini e Ciampi). Tra oggi e domani, in uno degli incontri comunitari al massimo livello e tra i più attesi e ricchi di suspense, i premier europei dovranno cercare, inoltre, un accordo, peraltro nient'affatto semplice, sull'allargamento dell'Unione, fissando il numero dei candidati di prima linea al negoziato e, soprattutto, le modalità di avvicinamento dei futuri inquilini. Ma il nodo della moneta costituirà il primo tema dell'incontro. I leader, infatti, dovranno sottoscrivere l'intesa, anche questa complicata, sulla nascita di un organismo informale, il cosiddetto «Euro-X», che avrebbe il compito di riunire e far discutere tra loro, sugli scottanti temi della politica del cambio con le altre monete ed al rispetto del «patto di stabilità», soltanto i ministri delle finanze dei Paesi che faranno parte della moneta unica, cioè quelli che saranno scelti nel fine settimana del primo maggio 1998. Nel Lussemburgo, che cede il testimone della presidenza al-

la Gran Bretagna di Tony Blair, ecco l'ultimo atto della costruzione dell'«euro» prima della scelta ufficiale dei Paesi che entreranno nella lista del prossimo maggio e che avvieranno la terza fase dell'unione monetaria il 1 gennaio 1999.

Con l'efficace immagine, il commissario Yves Thibault de Silguy, ieri sera, alla vigilia del summit, ha detto che la decisione sul consiglio informale dell'euro sarà proprio l'ultima «pietra» della casa «prima di decidere chi vi entrerà». Ma chi farà parte dell'«Euro-X» e chi della casa? Per replicare alle voci che alimentano i dubbi sulla capacità dell'Italia di abbracciare l'euro, Romano Prodi ieri ha rivelato d'aver telefonato al premier francese Jospin il quale gli ha assicurato che nell'esecutivo di Parigi «vi è assoluta unità a favore dell'Italia nell'euro». Il problema era sorto dopo alcune recenti dichiarazioni del ministro Strauss-Kahn che sembravano riaprire un distacco con Roma ed un forte riavvicinamento con Bonn. «Il rispetto di Maastricht - ha detto Prodi - vale per l'Italia ma anche per tutti gli altri Paesi».

Il dissidio sull'«Euro-X», sino ad ieri sera, trascinato per lunghe settimane di schermaglie o di veri e propri scontri, dovrebbe essere risolto stamane, quando ci sarà il primo scambio di vedute tra i quindici. De Silguy

ha anticipato già che, in mancanza di un accordo, il nuovo organismo si farà «tra undici Paesi». I quattro esclusi, che si oppongono strenuamente alla sua nascita sono il Regno Unito, la Svezia e la Danimarca, che hanno scelto di non salire, per adesso, sul treno della moneta; poi c'è la Grecia che, palesemente, non può vantare il raggiungimento dei parametri di Maastricht in tempo. I quattro non vorrebbero restare fuori dalla porta dell'organismo informale pur non aderendo alla moneta unica. La maggioranza, invece, è del parere che i Paesi dell'euro hanno tutto il diritto di vedersi quando lo riterranno opportuno, anche fuori dagli schemi comunitari, per stabilire una linea d'azione unitaria. I britannici promettono una forte resistenza. Il cancelliere dello Scacchiere, Gordon Brown, ha detto che la nascita di quell'«Euro-X» avallerebbe un club esclusivo realizzando una divisione dell'Europa. Questa tesi, ribadita ieri sera dal ministro degli esteri Robin Cook, nella riunione degli esponenti del Partito del socialismo europeo che precede solitamente i summit europei, nasconde, in verità, una preoccupazione maggiore: quella di restare fuori dal gioco dell'euro quando ormai il gruppo dirigente del Labour avrebbe già sciolto tutte le riserve per l'adesione alla moneta unica. Il mes-

saggio britannico da parte di Tony Blair, alla vigilia del semestre di presidenza, è stato: «Il Regno Unito vuole il successo della moneta unica. È nel nostro interesse che parta bene perché soltanto in questo modo potremo convincere pienamente il popolo britannico». Un concetto che Blair, Gordon e Cook, hanno espresso di recente anche in un incontro a Londra con il «bureau» del Gruppo parlamentare europeo del Pse. Ha ricordato Luigi Colajanni, vicepresidente del Pse: «La nostra netta impressione è che il Labour stia per abbandonare tutte le riserve sulla moneta. Il loro problema è forse, ormai, soltanto economico e non politico. Un fatto è certo: Blair ci sembra voglia rompere tutti i vincoli posti dai conservatori nel rapporto con l'Europa anche se si rende conto che si tratta di un viaggio lungo e complesso. In ogni caso, è sin troppo evidente che non intende lasciarsi mettere in un angolo».

L'allargamento dell'Ue è materia che contiene dell'esplosivo politico a forte impatto. I Paesi candidati sono undici (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovenia, Estonia, Lituania, Lettonia, Bulgaria, Romania, Slovacchia e Cipro). Ma la Commissione europea, ha suggerito che i prossimi negoziati riguardino da principio soltanto Polonia, Ungheria, Repubblica

Ceka, Slovenia, Estonia e Cipro. Kohl insiste per far presto. Gli esclusi sono insorti. La soluzione di compromesso dovrebbe essere trovata nella creazione di un processo «rafforzato» che tenga stretti i Paesi che temporaneamente non dispongono dei minimi standard di adesione all'Ue. A complicare le cose c'è sul tappeto il caso della Turchia che vuole essere considerato «Paese candidato» ma c'è l'opposizione della Grecia oltre alle diffidenze di Germania e di altri Paesi. I gravi ritardi di Ankara sul tema del rispetto dei diritti umani pesano fortemente. Si tratta di convincere la Turchia che sarà una buona cosa la costituzione della «Conferenza europea» dove si parlerà di politica estera, di criminalità, traffico di droga ed immigrazione. Inoltre, lo scontro dentro l'Ue è sui costi dell'allargamento. La Germania sostiene che sarà meglio parlarne più avanti ma la Francia di Chirac e Jospin è del parere che sia bene cominciare almeno a discutere le linee generali e finanziarie delle riforme agricole e dei fondi strutturali perché non accetterebbe scherzi e tagli una volta di fronte alla necessità di far fronte alle conseguenze dell'ingresso dei nuovi Paesi. Al termine di due giorni di battaglia si vedrà quale sarà il compromesso.

Walter e Flavia Veltroni abbracciano forte forte Rosanna Lampugnani per la morte del caro papà

GAETANO
esistono con affetto ai familiari
Roma, 12 dicembre 1997

Mario Riccio abbraccia con affetto Rosanna Lampugnani per la scomparsa del padre

GAETANO LAMPUGNANI
Napoli, 12 dicembre 1997

Cara Rosanna, ti abbracciamo in questo momento così triste per la perdita del tuo caro

PAPÀ
Vichie Toni De Marchi, Mariastella e Renato
Roma, 12 dicembre 1997

Angela Bottari partecipa con affetto al dolore di Rosanna per la scomparsa del padre

GAETANO LAMPUGNANI
Palermo, 12 dicembre 1997

Le compagne ed i compagni del Pds di Bari sono affettuosamente vicini a Rosanna, Fernanda e Luca per la scomparsa dell'amatissimo

GAETANO LAMPUGNANI
Bari, 12 dicembre 1997

Cara Rosanna, le parole dicono poco. Un abbraccio forte, da Bruno Ligolini, nel momento del dolore per la morte del tuo papà

GAETANO LAMPUGNANI
Roma, 12 dicembre 1997

La redazione di Firenze e Toscana Mattina partecipa con grande affetto al dolore di Rosanna e della sua famiglia per la morte del padre

GAETANO LAMPUGNANI
Firenze, 12 dicembre 1997

Toni, Rossella, Adriana, Gabriella, Cristiana, Michele, Nadia, Alba e Antonella si stringono con affetto a Rosanna in questo triste momento per la perdita del caro papà

GAETANO
Roma, 12 dicembre 1997

Cara Rosanna, ti sono vicina con affetto e amicizia. Alba

Roma, 12 dicembre 1997

Sergio Sergi

Sondaggi elettorali

Anche Lafontaine batte Kohl

BERLINO. Il leader Spd Oskar Lafontaine, possibile candidato nella sfida alla cancelleria tedesca nel '98 e reduce da una buona prova al recente congresso della Spd ad Hannover, è in ripresa nei sondaggi e per la prima volta ha battuto il cancelliere Helmut Kohl nel favore della gente. Secondo il consueto sondaggio mensile della rete «Zdf», Lafontaine viene indicato come il cancelliere preferito dal 44% dei 1.300 intervistati (solo il 38% a novembre), contro il 43% strappato da Kohl (43% anche a novembre). Al contempo, però, anche l'altro probabile sfidante Spd alla cancelleria, Gerhard Schroeder, premier della Bassa Sassonia e beniamino di tutti i sondaggi, ha migliorato il suo distacco su Kohl: 57% contro 32%, rispetto al 56% contro 34% rilevato in novembre. Kohl viene battuto anche dal suo «delfino» Wolfgang Schaeuble come candidato della Cdu-Csu (45%-49%). Al pari con Schroeder, Schaeuble conquista il decimo posto nella classifica dei politici più importanti. (Ansa)

Lo Stern rivela i nazisti nell'esercito

Un vero armamentario nazista: foto di Hitler, bandiere con le svastiche, materiale di propaganda del Terzo Reich. Il tutto esibito con orgoglio e sfrontatezza. Da giovani in divisa, soldati del Bundeswehr, l'esercito tedesco. Non si tratta più di infiltrazioni isolate ma di una penetrazione neonazista massiccia, programmata nelle forze armate tedesche. I giovani nazi che si sono fatti immortalare nella caserma Franz-Josef-Srauß sono stati poi trasferiti in un'altra caserma. Dove l'armamentario nazista ritrovato dalla polizia dopo accurata perquisizione non era limitato a bandiere, poster, opuscoli nazisti. Nella caserma Lechain sono stati infatti sequestrate armi, munizioni, inneschi per bombe, addirittura gli attrezzi per realizzare lampi di lancio per missili «Milan». Una vera santabarbara in mano ai neonazisti in divisa. Il servizio fotografico pubblicato dal settimanale «Stern» ha suscitato scalpore e scatenato polemiche in Germania, che hanno investito lo stesso ministro della Difesa Rùhe, accusato di far poco per contrastare la penetrazione neonazista nel Bundeswehr.



Foto tratta dal settimanale «Stern»

Al summit Irak e Iran aprono il dialogo

Tutti d'accordo a Teheran «Israele minaccia la pace»

TEHERAN. L'Iran compatta il mondo islamico in una dura condanna di Israele. La Dichiarazione di Teheran, documento finale del Vertice dell'Organizzazione della conferenza islamica tenutosi tra martedì ed ieri nella capitale iraniana, condanna «la persistente occupazione israeliana di territori palestinesi ed altri Paesi arabi, tra cui Gerusalemme, il Golan siriano e il Libano meridionale». La Dichiarazione di Teheran rappresenta un indubbio successo della diplomazia della Repubblica Islamica, che con il Vertice dell'Oci ha segnato il suo ritorno sulla scena regionale ed internazionale.

«Ad Israele - continua la dichiarazione - si chiede di desistere dal terrorismo di Stato, fare del Medio Oriente una zona libera da armi nucleari e di distruzione di massa, aderire al Trattato di non proliferazione nucleare e sopportare le sue installazioni nucleari al controllo dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica».

I 55 Paesi membri dell'Oci hanno anche riaffermato il loro sostegno per

i «diritti inalienabili» di uno Stato palestinese con capitale Gerusalemme e per il ritorno dei palestinesi della diaspora. La Dichiarazione dedica un capitolo anche all'Afghanistan, invitando le parti in conflitto ad avviare un dialogo per formare un governo di unità nazionale e porre fine allo «spargimento di sangue». Il summit ha registrato anche un riavvicinamento tra Iran e Irak a dieci anni dalla fine della guerra tra i due paesi. In un incontro tenutosi nella giornata conclusiva del Vertice dell'Organizzazione della conferenza islamica il presidente iraniano Mohammad Khatami e il vicepresidente iracheno Taha Yassin Ramadan hanno auspicato «un nuovo e positivo futuro» nei rapporti tra l'Irak e la Repubblica Islamica ed ha detto che «i due Stati dovrebbero rallegrarsi per il nuovo capitale delle loro relazioni» bilaterali. «Dobbiamo aspirare ad un nuovo capitolo nei rapporti bilaterali e l'Iran ha tutta la buona volontà per risolvere i suoi problemi con l'Irak» - ha dichiarato Khatami.

razione Sessuale modello anni settanta e incitare le ragazze a spettare sé stesse, a farsi rispettare, ma anche a non negarsi la grande allegria dell'amore carnale, quel dare e ricevere gioia che fa sentire vicini, complementari, stretti in un patto speciale di godimento della pelle e tenerezza profonda. Siamo stufo tutti e due, delle parti in commedia. Io come Peppone non ho phisique du rôle: né baffi, né Stalin, bandiere rosa ormai stinte. Non c'è ordine nel villaggio globale. Lui, padre d.l. è un Don Camillo scarsamente bonario, consocio di sé, senza dubbi né paure, incapace di chiacchierare con Dio con umiltà contadina. Difficile, oggi, il gioco di ruoli. E ne è ancora possibile per don d.l. sbandierare l'intatto imene femminile come una bandiera di vittoria sul male, è impossibile per me fare vessillo del suo contrario, lui parla, guardando questi nostri anni noiosi di «una spinta esplicita al consumismo erotico». Vero, ma un tantino usurato anch'esso, come tema di riflessione. Vorrei proporgliene un altro: la desertificazione amorosa. Quel guardarsi a distanza, uomini e donne, gli uni spaventati, le altre incerte sul loro destino. Vorrei parlare del «consumismo erotico» come bene rifugio, dell'incertezza sui

ruoli sessuali: le donne sempre meno bisognose (più autonome), gli uomini presi in trappola fra la nostalgia dei rapporti «diseguali» di una volta e il sogno di nuove possibilità, l'amore fra simili (che sfida). Vorrei spendere qualche parola sulla solitudine, di questi anni di passaggio, sospesi fra un millennio e l'altro.

Vorrei parlare dei giovani che non godono più i vantaggi della società repressiva e devono cercarsi le loro bandiere più in alto, più faticosamente. Non basta più sventolare il reggigeno, il sesso (farlo) non è più una barricata, è sesso e basta. Bisogna imparare a darsi, bisogna adattarsi, bisogna imparare a prendere, bisogna stanare il piacere vero (il piacere di far piacere all'altro, anche), perché non si tratta più, soltanto, di far dispetto alla mamma, di costringere il parroco a leggerci anche qualcos'altro oltre al Messale. Vorrei parlare della pedofilia, non dei pedofili, gli ultimi «untori», portatori di peste, mostri che mettono tutti d'accordo, tanto che si può godere d'una morte, tanto che si può negare sepolture a un uomo (che vergogna, la vox populi, in occasione del funerale di Allocca). Vorrei parlare della pedofilia come espressione della paura che l'ipotesi di un rap-

porto fra pari ispira agli uomini, l'ansia che corre sotto, non il crimine, ma il desiderio che lo determina. Anche questa è desertificazione. Il rapporto uomo-donna è sempre stato, per due millenni, rapporto impari, squilibrato, fra un forte che penetra, un debole che è penetrato. La verginità tanto cara alla Chiesa, era merce di scambio, per questo, solamente andava conservata, la preziosa membrana perché non si vende una «merce sgarata». Ora, oggi, qui, in questa Europa noiosa, agli sgoccioli del novecento, le donne sono cambiate, per questo, solamente andava conservata, la preziosa membrana perché non si vende una «merce sgarata». Ora, oggi, qui, in questa Europa noiosa, agli sgoccioli del novecento, le donne sono cambiate, per questo, solamente andava conservata, la preziosa membrana perché non si vende una «merce sgarata». Ora, oggi, qui, in questa Europa noiosa, agli sgoccioli del novecento, le donne sono cambiate, per questo, solamente andava conservata, la preziosa membrana perché non si vende una «merce sgarata». Ora, oggi, qui, in questa Europa noiosa, agli sgoccioli del novecento, le donne sono cambiate, per questo, solamente andava conservata, la preziosa membrana perché non si vende una «merce sgarata».

[Lidia Ravera]

Incontro nazionale con i delegati del pubblico impiego

Promosso dall'Area Lavoro del Pds

Introdurrà
Rita Sicchi
Presidente Consiglio nazionale
delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds

Parteciperanno:
**Franco Bassanini, Alfiero Grandi,
Marco Minniti, Paolo Nerozzi**



Roma, lunedì 15 dicembre 1997, ore 15.00
Direzione Pds, salone del V piano
via delle Botteghe Oscure, 4

È previsto che l'incontro termini nella tarda serata



Prima assemblea nazionale dell'associazione tematica
Viveresicuri

Città più sicure, cittadini più liberi

Introduce
Lino De Guido
coord. Pds politiche per la sicurezza

Intervengono
on. Pietro Folena
responsabile Istituzioni del Pds
on. Giannicola Sinisi
sottosegretario agli Interni
Bruno Le Roux
sindaco di Epiny sur Seine

Conclude
sen. Cesare Salvi
Capogruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo

Roma, sabato 13 dicembre 1997, ore 9.30
Centro Congressi Cavour, via Cavour 50/a
(nei pressi della stazione Termini)



Direzione Nazionale Pds - Area Istituzioni
Gruppi Sinistra Democratica di Camera e Senato